RIBOT come Nearco sta passando di successo in successo

LA CRONACA DEL VIVACISSIMO GIRO DI LOMBARDIA

Dall'arrampicata di Conterno sul Ghisallo allo "sprint„ irresistibile di Cleto Maule

Corsa velocissima sul filo dei 40 chilometri orari - Volata a nove sulla pista del Vigorelli e volata con partenza da fermo per i corridori del gruppo - Ockers si assicura il Trofeo Desgrange-Colombo

(continuaz. dalla 3. pagina)

tanto che anche Uliana, Bartalini, Aureggi, Barozzi e Serena potevano tagliar la corda e, nella periferia di Milano, si portavano sulle ruote buone. Volata a 9, perciò; e Maule facilmente la vinceva. Un bel premio era per Debruyne la pazza buona; e Conterno, la cui ruota qualche volta è fulminante, un po' stanco per la dura arrampicata a Madonna del Ghisallo, finiva a ridosso di Maule e Debruyne.

Sentiamo Maule che ci dice la sua gioia («...finalmente. Questo è stato un anno nero per me, ora respiro: forse anche la jella ho battuto...). E torniamo indietro per far la storia della corsa.

Comincia in un mattino chiaro e soleggiato. L'appuntamento è nel cortile del castello sforzesco. Si fa l'appello e la conta degli uomini. Sono 110.

Partenza lanciata; dopo i soliti scatti d'avvio, scappano Ferlenghi e Nascimbene. Vanno a 50 l'ora, e il gruppo non si mostra troppo deciso nello inseguimento.

Potente e brillante è l'azione di Ferlenghi e Nascimbene; i quali a Saronno hanno l'18" di vantaggio. Intanto, Moser ha spaccato una gomma. La strada è piatta e liscia come un ferro da stiro; Ferlenghi e Nascimbene continuano a far della velocità. Sempre piuttosto comodo è il camminare degli assi. Si lancia Assirelli, l'azione di Assirelli trascina Zuliani, Gervasono, Flaschi, Doni, Remy, Gandini, Giusti, Ciolli, De Pieri, Conterno, Astrua, Sorgeloos, Favero, Defilippis, Rolland, Michelon e tutti gli altri. Si capisce che Ferlenghi e Nascimbene si danno battuti. Il fatto accade a Tradate.

Segue una tregua. E' sulle rampe di Marchirolo che scatta Ponzini. Niente. Viene la discesa su Varese dove gli uomini passano a ridosso uno dell'altro. Poi... Poi alt. Ci ferma il direttore di corsa perchè con noi viaggia Milena Milani.

«Quale la mia colpa?» chiede la brillante e bella scrittrice.

Nessuna colpa, si capisce; soltanto una «gaffe» del direttore di corsa. Il quale revoca subito la squalifica, ma il gruppo ormai è lontano e il guaio Milena l'ha combinato. Ridiamo. Aspettiamo la corsa al ritorno a Varese, intanto sappiamo che a Gavirate è scappato Crespi e all'inseguimento si sono portati Moser, Doni, Zucconelli, Benedetti e Bardinelli. Il gruppo li ha poi presi.

Sappiamo anche che sulla salita del Brinzio, Gismondi ha tentato l'avventura. Ha guadagnato 30", ma nella discesa è stato acchiappato da Flaschi, Bartalini e Ponzini. Fuga a 4, dunque, a Varese. Al ritorno, mentre Gismondi, Falaschi, Bartalini e Ponzini scappano dal gruppo, tagliano la corda Barozzi, Conterno, Debruyne, Maggini, Giusti e Jean Bobet.

A Como, Gismondi, Falaschi, Bartalini e Ponzini prendono la sacchetta del rifornimento al volo e — precipitevolissimevolmente — continuano la fuga. Hanno 35" di vantaggio su Jean Bobet, Maggini, Barozzi, Conterno, Debruyne e Giusti. Vengono poi Fabbri e Gervasoni a 1'15". Poco distante, il gruppo.

All'inizio della rampa di Albese, Jean Bobet, Maggini, Barozzi, Conterno, Debruyne e Giusti si portano su Gismondi, Falaschi e Bartalini. Poi arrivano anche Dupont, Bartolozzi, Fornara, Minardi, Privat, Telotte, Gautrier, Chiarlone, Astrua, e Barone. Già si respira l'aria della montagna vicina: il Ghisallo. Sulla strada di terra, la fila subito si spezza. Salgono su, potenti e agili, Conterno, Fornara, Debruyne, Minardi e Privat. Poi scatta Conterno e si avvantaggia. Un'occhiata giù, il gruppo è già arrivato sulla coda della pattuglia di punta.

L'azione di Conterno è secca, decisa e bella; in un batter di occhio, Conterno alza spavalda sulla corsa la bandiera della fuga, della decisione; intanto, Monti lascia nella polvere gli Assi. Ma ecco conterno che taglia il nastro rosso di Madonna del Ghisallo. Ha 18" di vantaggio su Privat, 33" di vantaggio su Fornara e Debruyne. Segue Monti a 43". Al comando del gruppo, in ritardo di 1'05", passano Coppi, Bobet e Ockers. Non c'è Moser nel gruppo; ha spaccato un'altra gomma. Manco nella discesa si lanceranno gli assi, state tranquilli. Si lancerà invece Maule e darà spettacolo: uno spettacolo di abilità, oltre tutto. Vien giù, Maule, a 70 l'ora; fa paura, è scatenato e meraviglioso.

Poi accadono questi fatti: Conterno è preso da Privat, Privat, Fornara e Debruyne, Monti torna nel gruppo e Fornara ha una crisi. Il posto di Fornara lo prende Maule. Il quale dà il corpo e l'anima per far camminare sempre più forte la fuga. Indietro, intanto, il gruppo spezzato qua e là durante l'arrampicata a Madonna del Ghisallo torna compatto, continua a prendersela comoda e si lascia scappare Uliana, Bartalini, Aureggi, Barozzi e Serena. I quali, ripeto, arrivano addosso agli uomini di punta quando questi già stanno pensando al gioco da svolgere nella volata. Siamo giunti, infatti, alla periferia di Milano.

Volata a nove, sulla pista magica, entra Barozzi, cerca di passare Aureggi che è sulla ruota di Privat. Ma all'ingresso della curva, che porta al rettilineo d'arrivo, scatta Maule. Forte e rapido è il suo sprint; Maule entra sulla dritta in vantaggio e sul nastro, alte le mani, trionfante, e di un paio di lunghezze davanti a Debruyne.

Seguono Conterno, Uliana, Privat, Aureggi, Bartalini, Barozzi e Serena. Staccato di 24" Jansens. Il gruppo arriva subito dopo, e trova il cancello chiuso. Proteste, perchè la volata dei primi s'è già svolta. Il direttore di corsa fa poi disputare una volata con partenza da fermo agli uomini del gruppo. Vince Maggini. Ma i più, Coppi compreso, hanno dato Forfait. Punto qui; il resto domani.

L'ordine d'arrivo

1) CLETO MAULE (Torpado) che compie i 222 km. del percorso in 5.44'27"; 2) Alfred De Bryne (Belgio) della Mercier-Bobet; 3) Angelo Conterno (Torpado); 4) Antonio Uliana (Leo Chlorodont); 5) René Privat (Francia) della Mercier-Bobet; 6) Franco Aureggi (Legnano); 7) Remo Bartalini (Frejus); 8) Danilo Barozzi (Atala); 9) Walter Serena (Leo Chlorodont), tutti col tempo del vincitore. Quindi gli altri.

CLASSIFICA FINALE DEL TROFEO DESGRANGE-COLOMBO 1955: Ockers (Bel.) p. 91; 2) Bobet Louison (Fr.) p. 78; 3) Koblet (Sv.) p. 58; 5) Derycke (Bel.) p. 53; 6) Fornara (It.) p. 14; 7) Gauthier (Fr.) e Impanis (Bel.) p. 38; 9) Van Steenbergen (Bel.) p. 36; 10) Decock (Bel.) p. 32.

I corridori Geminiani (p. 53), Coppi e Magni (p. 51) sono esclusi dai premi non avendo partecipato ad alcuna corsa nel Belgio.

Crollano i primati

Maule ha battuto, con la media di km. 38.670 il primato della gara, che era detenuto da Bobet, con km. 38.626, dal 1951.

Sul Ghisallo, Monti ha battuto il primato detenuto dal 1949 da Coppi, impiegando sul percorso dalla base alla vetta 21'19". Il primato di Coppi era di 25'15".

Ecco i migliori tempi impiegati per la scalata del Ghisallo: Monti in 24'49" nuovo primato; Coppi 25'07"; Bobet 25'07"; Ockers 25'07"; Conterno 25'07"; Maule 25'11"; Aureggi 25'11"; Janssens 25'11"; De Filippis 25'15".

OCKERS ha vinto il « Desgrange - Colombo »

MORETTINI COME HARRIS

MILANO, 23 — In attesa dell'arrivo del Giro della Lombardia si è svolta al Vigorelli una riunione ciclistica

Nella prova del giro in pista a cronometro valevole per l'« omnium » triangolare Morettini ha uguagliato il record mondiale di Harris con il tempo di 23"1/5 alla media di Km. 61,692.

Ecco i risultati della riunione: I Prova - Velocità giri 2: 1. Maspes; 2. Morettini; 3. Messina. II Prova - Giro pista a cronometro con partenza lanciata: 1. Morettini; 2. Maspes; 3. Messina. III Prova - Inseguimento m. 3200 giri 8: 1. Messina; 2. Morettini; 3. Maspes. IV Prova - 10 giri dietro motociclette km. 4: 1. Maspes; 2. Messina; 3 Morettini.

CLASSIFICA FINALE: 1. MASPES p. 9; 2. Morettini p. 8; 3. Messina p. 7.

SENZA RIVALI IL FIGLIO DI TENERANI

Seminati gli avversari da uno spettacoloso Ribot

Quindici lunghezze di distacco fra il « campionissimo » e gli altri

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 23. — La collana di splendide vittorie inanellata dall'invitto Ribot si è arricchita di una nuova gemma: il « 7. Jockey Club ».

Come già nell'« Arc de Triomphe » quindici giorni fa a Parigi ieri a San Siro il campionissimo della Razza Dormello-Olgiata ha ridicolizzato il campo degli oppositori, un campo dovizioso che comprendeva cinque galoppatori stranieri — lo svizzero Stani e i francesi Norman, Cordova, Savoyard, Midalgo II — più gli indigeni Gail, Gran Rapids, Damina ed Audran. Quindici lunghezze, infatti dividevano all'arrivo Ribot dal coriaceo Norman mentre gli altri seguivano seminati per la pista dall'azione irresistibile del figlio di Tenerani.

Al « via » era Damina ad assumere il comando davanti al compagno Gail i due portacolori della Razza Dormello-Olgiata, Ribot e Audran, Norman, Cordova, Savoyard, Midalgo II, Gran Rapids e Stani. Damina insisteva in testa allo steccato lungo la dirittura di fronte ma ben presto doveva cedere l'iniziativa al compagno Gail che, con Cordova, si poneva alla testa del plotone.

Prima della curva il numero uno della Razza del Soldo sorpassava la cavalla francese e tentava la fuga, senonchè Camici portava subito nella sua scia Ribot che si distendeva splendidamente anche nel terreno fangoso. La curva veniva superata da Gail con Ribot a contatto poi Cordova, Norman e gli altri mentre Damina retrocedeva in coda a tutti.

Gail galoppava sempre animosamente al comando in dirittura d'arrivo ma ormai era ben chiaro che il campionissimo della Razza Dormello-Olgiata stava per tirare la stoccata risolutiva. E infatti, poco prima del parco-vetture, il figlio di Tenerani scattava risolutamente lasciando gli avversari letteralmente fermi sul posto.

Trionfale l'arrivo di Ribot mentre a grande distanza l'anziano Norman vincitore delle due ultime edizioni del « Premio del Jockey Club » riusciva a sopravvanzare lo sfinito Gail di ben sei lunghezze. L'allievo della Razza del Soldo era poi anche superato dallo svizzero Stani che occupava il terzo posto con un buon finale.

Grandi applausi e manifestazioni di tripudio del pubblico al rientro del vincitore e molte felicitazioni ad Enrico Camici che in sella a Ribot ha colto l'undicesimo alloro della sua carriera nel « Jockey Club ».

Le corse che hanno fatto contorno al grande evento ippico sono state vinte da: Virgilio (2 Confant); Cespedesa (2 Floridoro); Ate (2 Arpege); Opera (2 Oronte); Stella di Nearco (2 Volpone); Candido (2 Uganda).

VITTORIO SIRTORI

Parma-A. S. Roma 11-0

PARMA: Lalatta; Rigolli, Re, Masci, Cocconi; Carli, Pisaneschi, Percudanti, Zanardelli, Aiolfi, Neri; Cortesi, Rossi, Mancini, Cattapiani.

A. S. ROMA: Tartaglini; Sciarra, Simonelli, Barba, Latessa; Marini, Manca, Cambi I; Giorgi, Curti, Carbi II; Palmara, Consorti, Gabrielli III, Paolelli.

Arbitro: Lena di Bologna.

Marcatori: nel primo tempo al 21' Pisaneschi su calcio di punizione; nella ripresa meta di Masci trasformata da Pisaneschi al 24' ed al 27' Pisaneschi su calcio piazzato.

Sospesa per incidenti Rho-Rugby Roma 9-0

Sospesa al 33' del secondo tempo per incidenti fra i giocatori, le scorrettezze sono incominciate verso la fine del primo tempo quando l'arbitro Golinelli di Rovigo ha richiamato Morini del Rho e Romagnoli e De Ferrante della Roma All'inizio del secondo tempo, attaccava decisamente la squadra locale inc.tata dal pubblico e segnava altri sei punti La partita si faceva infuocata. Al 33' su mischia laterale, i giocatori si colpivano con calci e pugni e l'arbitro sospendeva l'incontro

LA RIUNIONE ALLE CAPANNELLE

Semonzo batte i favoriti nel "Pr. Roma Vecchia„

Clamorosamente crollati Derain e Chiadina

Il tradizionale Roma Vecchia (L. 1.500.000, m. 2400, pista piccola) che figurava al centro del convegno di ieri alle Capannelle ha fatto registrare la vittoria di Semonzo della scuderia Miani che ha così confermato il suo stato di grazia in questa corsa che ha fatto clamorosamente crollare i favoriti Derain e Chiadina.

La sconfitta dei due cavalli milanesi è realmente inspiegabile; qualche attenuante può accampare Chiadina per la quale la distanza era ostica così come la pista leggermente attaccata ma il comportamento di Derain, vincitore del Saint Leger dinanzi ad Audran è di quelli per i quali non possiamo trovare ragioni salvo lo si debba attribuire a qualche incidente subito in corsa (di cui peraltro non abbiamo notizia). Il figlio di Tenerani infatti scompariva dopo poco più di mille metri di corsa finendo in coda al plotone, staccatissimo e fuori corsa ancor prima della grande curva, dopo aver seguito Murano II lungo la salita e la retta di fronte.

Al betting Derain era offerto a 2 contro l'uno e mezzo di Chiadina ed i 3 di Semonzo. Gli altri a quote ancor più alte.

Al via prendeva la testa Murano II seguito da Derain quindi gli altri con Chiadina in coda in posizione di attesa: nulla di mutato lungo la retta di fronte a metà della quale si faceva luce Vado di Siella che eppaiava Murano II. Prima della curva scompariva Derain e Vado di Siella si aggiustava in seconda posizione mentre si facevano sotto Semonzo e Chiadina. In retta di arrivo Semonzo superava dopo breve lotta Murano II portandosi allo steccato mentre era chiaro che Chiadina, al centro della pista, non progrediva. Semonzo vinceva indisturbato mentre nelle ultime battute Vado di Siella aveva la meglio su Merano II per la piazza d'onore.

Ecco i risultati:

I corsa: 1) Mosconi; 2) Semiana; 3) Amahl. Tot.: 38, 19, 15, 26, accopp. 115. *II corsa:* 1) Epoir; 2) Patch II; 3) Pasitea. Tot.: 29, 13, 15, acc. 107. *III corsa:* 1) Ritornello II; 2) Malvito. Tot.: 25, 15, 17, acc. 36. *IV corsa:* 1) Cagnano; 2) Albarè; 3) Arione. Tot.: 42, 21, 20, 17, acc. 157. *V corsa:* 1) Semonzo; 2) Vado di Siella. Tot.: 38, 23, 37, acc. 92. *VI corsa:* 1) Campolungo; 2) Potawatomi; 3) Gregory. Tot.: 63, 29, 28, 29, acc. 223. *VII corsa:* 1) La Fiorentina; 2) Warrenfield. Tot.: 46, 21, 24, acc. 108. *VIII corsa:* 1) Vivat; 2) Resistita. Tot.: 45, 30, 43, acc. 272. *IX corsa:* 1) Checchina; 2) Fasolo.

LA CORSA SICILIANA PER LA PRIMA VOLTA A UNO STRANIERO

All'inglese Brooks (Connaught) il G.P. automobilistico di Siracusa

Musso e Villoresi, su Maserati, si classificano nell'ordine — Il giovane pilota britannico ha condotto la gara in testa fin dal quindicesimo giro

SIRACUSA, 23. — Il giovane pilota inglese Brooks, si è aggiudicato il Gran Premio automobilistico di Siracusa al volante di una delle due Connaught in gara. Brooks ha condotto la corsa fin dal 15. giro ed è rimasto in testa fino alla fine nonostante il forte ritorno di Musso, al volante di una Maserati Al terzo posto, si è classificato Villoresi, anche egli su Maserati.

Tutte le 15 macchine iscritte al Gran Premio automobilistico di Siracusa hanno preso il via alle 14,15 lanciandosi verso il circuito lungo il quale è assiepata una folla di almeno cinquantamila spettatori.

Il tempo è grigio, ma ancora non si ha nessuna minaccia di pioggia.

Alla partenza si allineano: nove Maserati, due Connaught, due Gordini e due Ferrari.

In prima fila, secondo i tempi ottenuti durante le prove ufficiali, sono allineate le due Maserati di Musso e Villoresi e le Connaught di Brooks, mentre Pollet e Manzon della Gordini si sono scambiate le macchine.

Alla partenza son presenti Stirling Moss, che domenica scorsa si era aggiudicata brillantemente la « Targa Florio », l'assessore regionale al turismo Giuseppe Russo, l'assessore regionale alla pubblica istruzione Cannizzo, le autorità civili e militari e una numerosa folla che gremisce le tribune.

Quando alle 14,45 l'assessore Russo abbassa la bandiera, Musso scatta seguito da Villoresi e da Schell, ai quali si accoda speditamente Brooks.

Le posizioni di testa rimangono pressochè invariate nei primi giri e Musso si mantiene decisamente al comando seguito da Villoresi. E' fra l'ottavo e il decimo giro che si verificano le prime variazioni, quando, cioè, mentre Musso mantiene sempre la sua posizione di « leader », Brooks, supera Villoresi assumendo la seconda posizione. Seguono quindi Villoresi, Schell (Maserati); Shelby (Maserati), Manzon (Gordini), Rosier (Maserati), Piotti (Maserati) e quindi gli altri.

E' ancora impossibile stabilire in questi primi giri se Villoresi si sia fatto effettivamente superare da Brooks o se si tratti di un gioco di assaggio.

Brooks si pone quindi all'inseguimento di Musso, superando ed assumendo il comando della corsa al 15. giro. Lo seguono nell'ordine Musso e Villoresi; al 21° giro, proprio sulla linea del traguardo, Musso riprende il comando della corsa riuscendo però a mantenerlo per un solo giro, poichè l'inglese lo supera al giro successivo, riprendendo la posizione di testa e mantenendola fino al termine della gara.

Al 35° giro, a metà gara, le posizioni sono le seguenti:

1) Brooks in 1.02'02" media km. 159,591 orari; 2) Musso a 38" e mezzo; 3) Villoresi a 2.21"2/10, seguito da Shelbi, Schell e da Gould, separati da brevi distanze.

Dal 35° giro, il distacco che separa il « leader » da Musso, comincia man mano ad aumentare fino a 1' e 02" mentre Villoresi segue con un giro di distacco, come Shell, Shelby, e Gould.

Al 44° giro, fra il vivo entusiasmo della folla, Musso, che ha forzato in maniera impressionante, riesce a ridurre il distacco a meno di 10"; ma il vantaggio di Brooks comincia di nuovo ad aumentare e al 50. giro è di 30". Da questo momento la battaglia appare definitivamente vinta dal giovane pilota inglese, che infatti al 55° giro compie la prodezza di stabilire la miglior media sul giro, coprendo i km. 5,500 in 2'00"2/10 alla spettacolare media di 164.720, migliorando il primato del compianto Marimon.

Brooks continua la marcia verso il traguardo finale dove è salutato dagli interminabili applausi di una folla cavalleresca, che ha poi tributato calorose ovazioni a Musso.

Prima di passare al commento della corsa, si deve sottolineare che la prova motoristica siracusana aveva già avuto un particolare motivo di interesse appunto nella presenza della « Connaught » quattro cilindri.

Brooks ha appagato questa curiosità aggiudicandosi addirittura la gara, una gara difficilissima vinta per la prima volta da uno straniero. Nel duello fra la Maserati e la Connaught, il pilota inglese ha dimostrato una ammirevole sicurezza e regolarità di marcia, anche quando il valoroso Musso si è impegnato a fondo in una lotta senza respiro tanto da portarsi a ridosso del « leader » al 44° giro. Purtroppo, però, Musso non ha trovato piena rispondenza nel mezzo meccanico

SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

Cochi si domandava: "Ma non ero finito?„

(continuaz. dalla 3. pagina)

nessun dirigente si trova fra i giocatori, che rientrano muti negli spogliatoi. Ci sono i due allenatori, ma la scena è da fotografare: da una parte Copernico, accigliato, quasi iroso; dall'altra Ferrero, attorniato da quindici giornalisti che non osano interrompere le sue meditazioni quasi lacrimose.

E poi il lamento di Giovannini, unica voce nel silenzio sepolcrale (mamma mia, quante perole funeree), il quale borbotta, spalle ai giornalisti: « Adesso cercheranno il capro espiatorio. E il capro espiatorio sarò io ».

Bisogna avvicinarli uno per uno i giocatori per riuscire a farsi dire qualcosa. I più ti sfuggono, ma qualcuno che sente il bisogno di sfogarsi risponde, come Muccinelli, che ti dice: « Dovrebbero fioccare milioni di multe, e le cose, vedresti, andrebbero meglio! » Muccinelli bisogna capirlo, perchè dall'inizio del campionato è stato l'uomo più cosciente, quello che in ogni partita ha speso ogni energia. Muccinelli è un professionista come gli altri, ma egli sa che lo stipendio bisogna guadagnarselo sul campo, quello stipendio che non pagano solo Vaselli e Tessarolo, ma migliaia di spettatori che amano la squadra e la sostengono.

Il mutismo degli altri, un po', nasce anche dalla vergogna. Non per tutti, naturalmente. Lovati è sincero, per esempio, ed esagera perfino. Si attribuisce la responsabilità dei primi due goal e inutilmente Vivolo vorrebbe dimostrargli che il secondo tiro è di quelli che riescono raramente e che raramente si parano.

Il sorriso e l'abbraccio di « Cochi », che accoglie con schietta cordialità gli amici di qualche anno fa, ti riporta ancora alla Lazio, la squadra che sul vecchio Sentimenti sembrava plasmata. « Ero finito per la Lazio, non è vero? », dice questo orgoglioso calciatore di razza, polemico e felice. Ma « Cochi » è « finito » almeno un paio di volte nella sua carriera di atleta 36enne. Quando venne alla Lazio per passarvi alcune delle sue più splendide annate calcistiche, la Juventus non lo riteneva « finito » e spento?

Cochi ha ragione quando dice queste cose; ed ha ragione anche quando commenta: « Con la Roma, quest'anno, abbiamo avuto paura e abbiamo giocato timidi timidi. I ragazzi — dice rivolto ai giovani della squadra — hanno bisogno di fiducia. Lo avete visto ».

Fiducia, sì, ma anche di un cervello che sappia guidarli. Il cervello di Bela Guttman, il pacato allenatore del Lanerossi, al quale il presidente della società disse un bel giorno: « Io di calcio non ne mangio; ci pensi lei ». E Guttman ci sta pensando sul serio.

LA RIUNIONE ALLO STADIO DELLE TERME

Per la terza volta ai lombardi il G. P. delle regioni di atletica

Per la terza volta consecutiva, gli atleti della Lombardia hanno conquistato allo stadio delle Terme la vittoria nel Gran Premio delle Regioni, riservato ai « terza serie » di Italia.

La squadra lombarda ha vinto grazie alla sua omogeneità, piazzando ai primi posti, in quasi tutte le gare (il solo martello è stato il suo « tallone d'Achille »), i suoi atleti. Il Veneto ha conquistato il secondo posto, mettendo però in luce elementi di valore come Tomito, facile vincitore degli 800. La Toscana, con un brillante terzo posto, è stata la migliore squadra centro-meridionale, conquistando anche delle belle vittorie, sui 40 hs. e giavellotto. Pari alla Toscana si è classificato il Piemonte, ritornato dopo una non breve pausa su posizioni di preminenza nell'ambito del movimento dei « terza serie » d'Italia.

Ma ecco la cronaca della giornata. Nella mattinata si svolgevano le batterie degli 800 in cui il siculo Casalino scendeva nettamente sotto i 2', presentandosi come un agguerrito antagonista di Tomito che, nella sua batteria, rinceva facilmente senza impegno. Nel lancio del martello la vittoria premiava il veneto Novello, il solo che sia riuscito ad andare oltre i 40 m. (40.48). L'emiliano Manfredini conquistava il secondo posto tra il mediocre lotto di concorrenti.

La prima finale del pomeriggio era quella dei 400 hs. in cui il toscano Simi, con un buon passaggio della barriera, conquistava nettamente la vittoria, terminando in 57"6, davanti a Mazzagalli, Mancinelli e Rossi, tutti sotto i 59". In questa gara da notare che 9 atleti sono scesi sotto il minuto.

Negli 800, la gara più attesa della riunione, il veneto Tomito, un giovane elemento che corre abbastanza sciolto dando l'impressione di non spingere mai a fondo, con una accorta condotta, scattando ai 600 m. conquistava la vittoria nel buon tempo di 1'57" (nuovo primato del G. P.).

Per la piazza d'onore accanita era la lotta tra Paini (che calava) e il ligure Buzzi, in crescendo. Il lombardo tuttavia riusciva a mantenere il suo esiguo vantaggio ed era secondo. Massobrio deludeva un po' terminando quarto.

Casalino, dopo aver tirato il primo giro, « scoppiava » e andava di molto sopra i 2'. Nella finale dei secondi Cesare Dordoni, fratello del marciatore, era il migliore, pur non scendendo sotto i 2'.

Sui 200 molto atteso era il piemontese Negri, accreditato di un 22"5'. Il velocista piemontese non deludeva e conquistava una netta vittoria, superando, in finale, il 22"7 segnato in batteria. Secondo l'emiliano Simoni con una prestazione normale; poi Zaccardi, ancora sotto i 23". Al di sotto di questo limite andava anche il potente laziale Ricci, vincendo la finale dei secondi.

Nel giavellotto, un'altra vittoria toscana con Radman con 55,27 battendo il primatista del G.P.R., confermandosi un promettente elemento.

Con poco più di 52 m. Cesarin conquistava la piazza d'onore. Altri tre atleti superavano i 50 m., misura molto modesta peraltro, e cioè: Tomi, Miglietti e Galbiati.

Nel salto in lungo due atleti con la stessa misura: Bertona e Cesaraccio, con 6,66. La vittoria però era di Bertona, avendo, come seconda migliore misura, 6,61. Sia Bertona che Cesaraccio dovrebbero e potrebbero fare di più, specialmente il classico Bertona. Terzo con 6.63 l'emiliano Remetta, sorpresa della gara; poi, con oltre 6,50, Abbruzzi e Mercuri. In questa gara, quest'ultimi concorrenti hanno messo in luce una grave indecisione nella battuta e soli pochi sono riusciti ad « azzeccare » bene la pedana.

Infine, la staffetta 4 per 400 a chiusura di riunione. Il Veneto conquistava il primo posto nella finale dei secondi con relativa facilità. Nella finale dei primi invece la lotta era accanita e l'esito incerto. Lazio, Piemonte e Lombardia essendo formate da elementi di valore pressochè identico.

All'ultimo cambio il Lazio guidava davanti a Lombardia e Piemonte e si credeva che il laziale Meggiolaro aumentasse ancora il vantaggio per i suoi colori. Invece, Meggiolaro nel finale crollava e veniva superato sia dal « finisseur » lombardo che da quello piemontese. Buono il tempo per tutte e tre i quartetti: Lombardia 3'24", Piemonte, 3'24"2 e Lazio 3'24"7.

CARLO SCARINGI

Nel corso delle gare della seconda giornata del confronto di atletica Teheran-Roma, Adolfo Consolini ha stabilito il nuovo primato italiano del disco con un lancio di m. 55,75. Il precedente record italiano, appartenente allo stesso Consolini, era di m. 55,47

NOE' CONTI CAMPIONE LAZIALE DILETTANTI

Morucci batte in volata Leonardi suo compagno di fuga nel Gr. Pr. Roma

La stagione dilettantistica laziale si è praticamente conclusa con la diciannovesima edizione del Gran Premio Roma, vinta dal giallorosso Salvatore Morucci, autore di una corsa splendida al ritmo dei 40 orari, ed ha definitivamente assegnato la maglia di campione laziale a Noè Conti della Benotto Preneste.

Morucci è stato senz'altro il migliore della giornata ed a lui giustamente va la palma della vittoria. Una vittoria conquistata di forza e mirata fin dalle prime battute della gara, oltremodo vivace

Una citazione particolare merita l'altro giallorosso Leonardi, unico superstite della pattuglia avanzata, letteralmente volatilizzata dall'azione prepotente del vincitore.

Ma se Morucci è stato il protagonista della giornata, Noè Conti, vestendo la maglia di campione laziale è stato l'eroe della stagione (almeno nelle gare disputate nel Lazio):

Veniamo alla corsa scattata in perfetto orario: schermaglie iniziali, al termine delle quali Ronconi e Morucci restano al comando con lieve vantaggio su Leone, Marazzotti, Lozzi, Zevini, Miserocchi, De Negri e Ballarin. Il gruppo reagisce e all'inizio della salita di Tivoli le ruote sono di nuovo in mucchio. A metà salita soliloquio di Morucci che fa il vuoto.

Il gruppo reagisce e Morucci non insiste: ritenta a S. Polo ed il giuoco della fuga gli riesce nuovamente.

Questa volta, però, sulla sua ruota (divenuta logicamente « vigilata speciale ») si agganciano Miserocchi, Maggini, Barbarossa, Leonardi e Pazzini: il gruppo con Trapè, Turchetti (che sarà momentaneamente appiedato da un guasto meccanico) e gli altri, perde terreno. D'altra parte nessuno sembra abbia interesse a disturbare la gara del gruppetto in fuga che comprende uomini di società diverse.

Quando, però, restano al comando solo Morucci e Leonardi (cioè due giallorossi) ed urge la reazione da parte del gruppo per neutralizzare il successo (direi il trionfo) giallorosso, il distacco si è fatto tale (2'50") che a nulla valgono i notevoli tentativi di Miserocchi, Piscaglia e Zevini (ottimo l'esordio del neo-dilettante!) per recuperare. I due marciano in perfetta sincronia e la vittoria è questione di volata a due.

Al traguardo di viale Lazio, Morucci scatta ai duecento metri e non verrà più superato dal compagno di squadra Leonardi, malgrado il disperato tentativo di quest'ultimo.

Passano 2': Marcotulli che nel finale è riuscito a farla franca conquista la terza poltrona. Dopo altri 20" giunge il gruppo battuto nettamente in volata da Piscaglia che precede Trapè, Miserocchi, Turchetti, Pazzini, Lozzi ed altri.

GIORGIO NIBI